N. 2 – II e III trimestre apr-set 2019 / Anno LX

collaboriamo

Trimestrale della Fondazione Gesù Divino Operaio - Bologna, via M. E. Lepido 196

C'è da essere ambiziosi

Editoriale

Ad aprile scorso è scaduto il Consiglio d'Amministrazione della GDO. Lo Statuto dichiara che sia l'Arcivescovo a nominare i nuovi membri che potrebbero essere riconfermati o parzialmente rinnovati. Al momento in cui scrivo, il Vescovo non ha ancora provveduto alla nomina del nuovo Consiglio. Lo farà a breve. Vorrei condividere alcune considerazioni.

In questo Consiglio, costituito tre anni indietro, sono l'ultimo arrivato. Ho cercato di entrarci in punta di piedi trovandovi *don Marco Baroncini*, *Alessandro Calzolari*, *Armando Stafa* e il Presidente *don Antonio Allori*. La Fondazione stava attraversando una stagione complicata ed insidiosa non solo da un punto di vista economico, ma anche della sua identità. Don Giulio, in fondo, è morto da qualche anno. Come spesso accade, per chi rimane, reggere il peso del passato, costruire il futuro non è cosa semplice.

Chiunque appartiene a questo Consiglio, come al prossimo, lo è non per scelta, ma per vocazione. E' una chiamata del Vescovo a cui si corrisponde o meno. La Fondazione Gesù Divino Operaio è un ente ecclesiastico, civilmente riconosciuto il che significa che lo Stato ne avvalora lo statuto e ne approva i fini, ma ancor più significa che è una realtà della Chiesa di Bologna, sottoposta al controllo del suo Arcivescovo. Ci fa bene, alla vigilia di un nuovo Consiglio, sentirci **figli**.

la Villa in una foto aerea

In questi anni il lavoro è stato assiduo, animato dalla volontà di dare all'opera di don Giulio non lo splendore di un passato che non ritorna, ma proporre una bellezza sempre nuova. Le cose di Dio sono fatte così. Risplendono di bellezza. Dio non si guarda mai indietro. Non guarda quanto di buono c'era nei tempi antichi. Guarda oggi. Solo in questo presente si può incontrare Dio, lo si può riconoscere e rendergli gloria. Nessuno di noi conosce la volontà di Dio come fosse una ricetta. Allo stesso tempo, nessuno di noi può sapere se ha fatto bene o ha fatto male a compiere certe scelte. Il tempo è il luogo in cui si disvela il disegno di **Dio**. Sappiamo che Dio dà a ciascuno l'intelligenza, il coraggio, l'intraprendenza, la prudenza, la sapienza per agire compiendo la Sua opera.

E' evidente che il nuovo Consiglio – che sia confermato in toto o parzialmente rinnovato – beneficerà del lavoro intenso e premuroso svolto in questi anni. **E' altrettanto certo che compito dei nuovi consiglieri non sarà replicare una storia, ma consentire a Dio di agire nella storia. Oggi.** La responsabilità di chi è chiamato a compiere scelte, ad interpretare i segni, ad accogliere l'imprevisto, ad accettare le circostanze è quanto di più grande Dio assegna ad un uomo. E' ciò che lo rende partecipe della Sua opera nella storia. In una famiglia, in un'associazione, in un'impresa, nel proprio lavoro, nello sport, nella nostra Fondazione, insomma nella nostra vita niente è più avvincente di costruire il futuro. C'è da essere grati a Dio per il lavoro che si è potuto compiere. C'è da essere ambiziosi per tutto ciò che Dio farà attraverso chi chiama. Buon lavoro ai nuovi consiglieri.

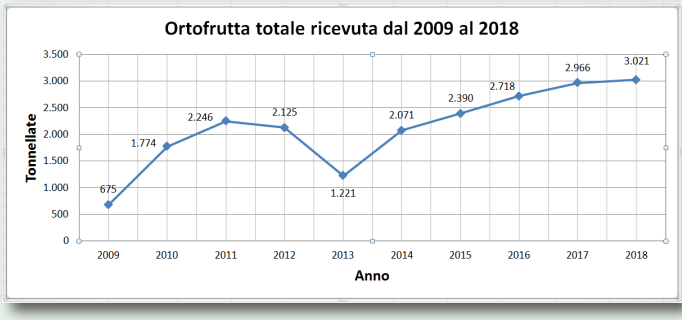
Don Massimo Vacchetti

ATTENZIONE In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Bologna C.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

Dieci anni di frutta e di grazia

Era giovedì 30 aprile 2009 quando per la prima volta dei prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato e destinati alla distribuzione gratuita, nello specifico due bancali di fragole, arrivarono a Villa Pallavicini.
Iniziava in questo modo la storia delle distribuzioni di cui celebriamo e ricordiamo con gioia e riconoscenza il decennale. Ma come nacque l'idea della distribuzione e come funziona?
Don Antonio Allori, sul Collaboriamo (n°1 del 2014) ce lo ricorda così: *"Per sostenere la produzione agricola la Comunità Economica Europea finanzia anche il ritiro di prodotti ortofrutticoli dal mercato a cura delle Organizzazioni di Produttori (O.P.); questi prodotti ritirati vengono conferiti ad enti caritativi (…) e vede coinvolte in un unico progetto varie realtà a diversi livelli. Anzitutto la* ***Comunità Europea****, che assicura la copertura finanziaria; la* ***Regione Emilia Romagna*** *che con l'Assessorato all'Agricoltura coordina l'incontro fra l'offerta delle O.P. e le richieste degli Enti caritativi e, attraverso un apposito processo informatico, assicura la massima trasparenza, monitorando i vari passaggi della merce, perché tutto avvenga nel rispetto delle regole; la* ***Caritas Diocesana Bolognese****, che raccoglie le richieste degli Enti Caritativi e delle Associazioni Assistenziali del territorio e che, a sua volta, ha delegato la* ***Fondazione Gesù Divino Operaio*** *(Villa Pallavicini) ad organizzare a suo nome la gestione concreta del ritiro dei prodotti e della loro distribuzione a vari Enti Beneficiari. Il tutto attraverso un sistema che registra ogni passaggio, in modo che gli Organi competenti possano operare in ogni momento i controlli del caso. (…) Oltre a Caritas Bologna, sono state coinvolte nel progetto, in vario modo, anche realtà caritative delle diocesi di Carpi, Modena, Rimini, Ferrara. Dal 2010 ha chiesto di aderire a questo progetto anche l'ASP "Poveri Vergognosi", ora "ASP Città di Bologna".*

Da quelle prime fragole, sono stati molti più di 100 gli Enti e le parrocchie a ritirare gratuitamente i prodotti ortofrutticoli: tra i primissimi la Fondazione S. Clelia Barbieri, la parrocchia di Anzola Emilia, il Centro Missionario Persicetano, l'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri e l'Opera Padre Marella.
Le prime distribuzioni avvenivano presso il CAAB, nel tempo si spostarono - ogni martedì e giovedì - nel grande parcheggio davanti alla palestra di Villa Pallavicini.
Tante cose sono cambiate. E' cresciuto il parco dei carrelli elevatori e degli strumenti necessari a sostenere le esigenze di distribuzioni sempre più partecipate dagli Enti e di una quantità e varietà sempre maggiore di prodotti. In tutto questo tempo, sempre eccezionale e generosissimo è stato l'apporto dei volontari di Villa Pallavicini, senza i quali nulla di quanto è stato realizzato sarebbe stato possibile. Annualmente sono oltre 90 le distribuzioni e con ogni condizione climatica i volontari sono presenti, garantendo la continuità del servizio a favore dei bisognosi.
Nel 2018, per la prima volta è stato superato il tetto storico delle 3.000 tonnellate di prodotti ricevuti e distribuiti a circa 35.000 persone.
Dal 2017, avviene un momento di preghiera comune sul piazzale, al quale partecipano oltre ai cattolici, anche i padri ortodossi e i pastori evangelici accreditati alla distribuzione. La fede comune in Gesù Cristo e nella paternità di Dio ci rende consapevoli di una comunione fraterna. L'esperienza è cresciuta molto, tanto che ora si legge e commenta un brano del Vangelo.
Di fatto questa piccola preghiera si caratterizza per essere forse l'esperienza ecumenica più continuativa della nostra Chiesa bolognese.
Quella della distribuzione di frutta e verdura è divenuta la testimonianza della Grazia che Dio ha voluto distribuire a quanti ne sono coinvolti.



Il Convegno e la festa dei 10 anni

Per celebrare degnamente questo percorso di grazia, il 6 aprile 2019, nei saloni di Villa Pallavicini, si è tenuto il Convegno intitolato "Frutti del nostro lavoro. Dalla terra alla tavola: 10 anni della Piattaforma Ortofrutticola a Villa Pallavicini". L'evento ha visto la partecipazione di tutte le componenti che formano la catena virtuosa di questa esperienza: dalle Istituzioni che gestiscono, distribuiscono e garantiscono i fondi stanziati dalla CEE, alle Organizzazioni dei Produttori che forniscono i prodotti Ortofrutta, dai volontari di Villa Pallavicini che scaricano i prodotti e li ridistribuiscono, ai volontari degli Enti accreditati da Caritas e dal Comune di Bologna, fino agli assistiti di questi Enti, che sono i destinatari ultimi e i beneficiari dei prodotti Ortofrutta.

La mattinata è stata guidata da **don Matteo Prosperini**, direttore di Caritas Bologna; dopo il saluto iniziale del "padrone di casa" **don Massimo Vacchetti**, Presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio, è stato proiettato un breve filmato per presentare il "percorso" dei prodotti

Ortofrutta, dalla composizione del carico nello stabilimento di un'O.P., alla tavola degli assistiti.
A seguire gli interventi del dott. **Vilmer Poletti** di Regione Emilia Romagna, sull'andamento di questi 10 anni; il dott. **Mario Tamanti** dell'O.P. Apofruit Italia; il dott. **Davide Conte** Assessore al Bilancio e Finanze del Comune di Bologna; la dott.ssa **Simona Caselli** Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna. Il Vescovo **Matteo Zuppi** ha concluso gli interventi ringraziando tutti e mettendo in risalto *l'importanza delle politiche che in maniera "creativa" si prendono carico degli ultimi, senza paura di aprire nuove strade*. Il convegno si è concluso con una sorpresa, significativa e molto apprezzata: la donazione ai volontari Carrellisti di Villa Pallavicini di una targa da apporre sul piazzale dove si svolge la distribuzione Ortofrutta, con la quale il piazzale stesso viene dedicato a loro e a tutti i volontari che nella Villa operano a vari livelli.

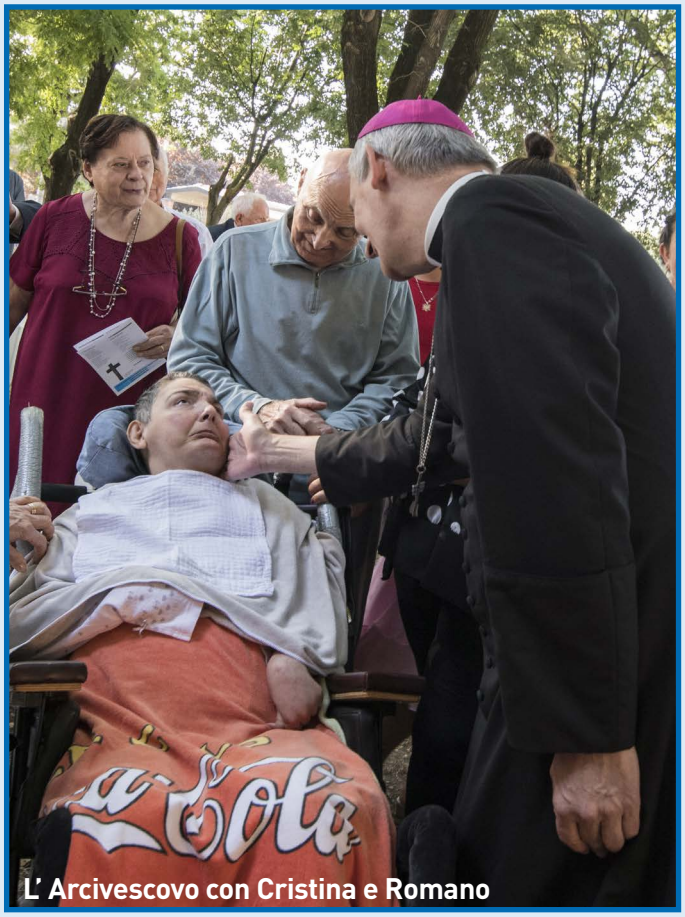
E' stata una giornata bella e importante, che ci ha consentito di celebrare le cose buone e che funzionano, alle quali abbiamo la fortuna di partecipare e, seppur in piccola parte, di contribuire.

Il Vescovo e i volontari con il cartello del nuovo Piazzale a loro dedicato

Il Vescovo, don Massimo, Tamanti e Poletti

Credit Foto Dell'Aquila Fabrizio

Cristina: una prodigiosa storia d'amore


L' Arcivescovo con Cristina e Romano

Cristina Magrini

solo da alcuni anni viveva al Villaggio della Speranza. Lei, bolognese dalla nascita, dopo l'incidente che nel 1981 la travolse, viveva in stato di minima coscienza da 38 anni ed era tornata, appunto nella sua città, dopo un peregrinare della sua famiglia tra l'appennino bolognese e Sarzana.

Nonostante fosse tornata solo da pochi anni a Bologna, e nell'impossibilità di avere una capacità relazionale, Cristina era notissima. E' morta il 10 aprile 2019 all'età di 53 anni all'ospedale Maggiore di Bologna, dov'era ricoverata da alcuni giorni. La storia di questa donna e di suo padre Romano, che si è sempre battuto per il diritto all'assistenza - anche grazie al sostegno dell'associazione che porta il nome della figlia, ONLUS Insieme per Cristina - è divenuta una prodigiosa storia d'amore.

L'amore, innanzitutto, del padre e della madre, quella di tanti che le hanno prestato una carezza, una compagnia e una vicinanza inevitabilmente silenziosa. Tuttavia, anche di Cristina si può dire che abbia amato. In tanti al funerale, presente il Sindaco di Bologna *Virginio Merola*, hanno pianto come di chi da lei si sentiva amato.

Anche il vescovo di Bologna, monsignor *Matteo Maria Zuppi* - che conobbe Cristina all'inizio del suo ingresso a Bologna, cominciato proprio a Villa Pallavicini - ogni anno in occasione del compleanno della donna si recava a farle visita. Proprio il Vescovo, assente al funerale, ha voluto scrivere un messaggio commovente:

Mi ricresce molto non essere fisicamente con voi per dare l'ultimo saluto a Cristina. La sua è una storia di amore. L'unica cosa che si poteva fare con lei era volerle bene. E l'amore affronta tutte le difficoltà. Ma non è forse questa l'unica cosa che dobbiamo fare? Caro Romano sei stato un mite esempio di come amore significa stare vicino sempre, a volte con comprensibile sofferenza e amarezza, ma sempre, per tutta la vita e sempre per la vita, mai contro o senza o indifferenti.

Intorno a Cristina si è raccolto tanto amore di persone che sono state la sua famiglia. Grazie anche a loro. Questo amore ha portato intelligenza e a sua volta altro amore.

E' sempre necessario 'fare famiglia', e non lasciare mai nessuno solo, specie se è debole e indifeso. Fin dall'inizio del mio servizio a Bologna ho avuto la grazia di conoscere Cristina, la mamma Maria nei vostri ricordi e nelle bellissime foto e soprattutto la dolcissima, ferma, determinata presenza di Romano. Lui aveva una preoccupazione: "Cosa sarà dopo di me?". Continuiamo a pensarci per le tante Cristina e per

Don Massimo, Presidente dell'Opera, presiede l'Eucarestia

i tanti genitori che con grande dolore non sanno come rispondere.

La affidiamo alle mani di Colui che solleva per portare in alto, che celebriamo in questi giorni nel suo amore fino alla fine proprio perché non finisca. Nessuno sia alleato della morte. Gesù andò da quella bambina per la quale tutti dicevano che non c'era niente da fare. Sono per lei le parole che Gesù le rivolse: "Talita kum", fanciulla io ti dico alzati."

E a noi chiede di credere sempre nella luce della vita, di amarla e difenderla per chiunque, perché l'amore non scappa, non si rassegna, non si perde.

Oggi è Pasqua per Cristina.
E noi vediamo con ancora più chiarezza la forza della luce, forza che libera dalla morte.
In pace. Alleluia.

Da sinistra: Il Sindaco, Romano, papà di Cristina, Ethelvina, badante di Cristina e Francesca Golfarelli, dell'Associazione Insieme per Cristina.

Benedizione finale. Si riconoscono don Antonio Allori e don Fiorenzo Facchini

Quando allenare vuol dire educare

Elio, allenatore Antal

Intervista ad Elio Callisti, storico allenatore di ANTAL Pallavicini, direttore delle Case per ferie Onarmo e da poco accolito

Elio sei diventato accolito. La prima domanda sorge spontanea, cosa significa essere accolito? Chi è e che cosa fa?
L'accolito è un ministro istituito. Questo ministero, pur presente anche nella Chiesa antica, è stato ripristinato per i laici nel 1972 per curare il servizio dell'altare, per essere di aiuto al sacerdote specialmente nella distribuzione della Santa Comunione nella Messa, e a casa, a coloro che non vi possono partecipare.

Al di là dei compiti, è evidente che l'accolitato ha a che fare con l'Eucarestia. Cos'è l'Eucarestia? Che esperienza viva hai di questa Presenza?
Rispondere a questa domanda, non è facile, occorrerebbe molto spazio, e molto tempo. Posso solo dire che l'Eucarestia è il momento di espressione più importante della nostra fede, da cui attingere per trasformare l'amore e la misericordia di Dio per noi, in atti reali e concreti di carità verso i fratelli nella vita di tutti i giorni.

Come ti è venuto in mente di fare questa cosa? O sono altri che te lo hanno chiesto? Perché? Raccontaci un po' del tuo cammino di fede…
E' stato un cammino lungo, a cui sono arrivato dopo una serie di esperienze diverse. Un processo che parte in gioventù dalle mie esperienze parrocchiali, dal servizio nelle Case per Ferie, oltre ai tanti anni in polisportiva Pallavicini. Negli ultimi anni ero un po' inquieto, non ero contento di come andavano le cose, ho dovuto scavare molto dentro me stesso, riscoprire cosa fossero per me le questioni fondamentali della mia vita. In questo hanno giocato molto le persone che per me sono state un riferimento in gioventù. Da mia madre e dal mio allora parroco **don Silvio Ballotta**, ai tanti sacerdoti dell'Onarmo, come **don Giulio Salmi**, **don Libero Nanni**, per citarne alcuni. Ma anche fra i laici che offrivano il loro contributo all'opera, come **Antonio Ciscato** ed **Alpino Gonelli**. Di loro ricordo il modo di vivere la fede, seppure si esprimesse in forme diverse. Ho fatto volontariato in ospedale, poi con la FANEP nel reparto di neuropsichiatria infantile per 4 anni, infine ho ritrovato il mio rapporto con la preghiera. E' stata un'elaborazione senza che nessuno me lo chiedesse. Se ci sono arrivato - e ne sono felice - lo devo ad ogni persona che ho avuto la fortuna di incontrare.

Immagino tu abbia fatto un percorso di studio e di preparazione. Allo stesso tempo, un percorso per crescere nella fede. In che cosa sei cambiato durante questo tempo? Ci sono fatti, anche familiari, che ti hanno posto in uno stato permanente di conversione?

Un percorso durato quasi due anni, e che non è ancora terminato. Sto seguendo alcuni corsi della scuola di formazione teologica perché mi rendo conto del bisogno di migliorarmi. La mia famiglia mi è sempre stata vicina, ed ha condiviso con me tanti passaggi della mia vita, anche quando questo portava via un po' di tempo che avrei potuto dedicare maggiormente a loro. Mia moglie è stata fondamentale e compagna in tante scelte, senza di lei non sarei quello che sono.

L'Antal Pallavicini è un pezzo importante della tua storia. Ci racconti qualcosa di questo rapporto?
Un rapporto iniziato quaranta anni fa. Arrivai a 15 anni. Fu un'esperienza magica che mi trasformò come persona. Trovai compagni che ancora oggi frequento con gioia. Un ambiente che mi aiutò moltissimo nella mia crescita. Poi allenatore di tanti gruppi, responsabile tecnico nella sezione pallacanestro e di alcuni campeggi con i ragazzi. Un pezzo fondamentale della mia vita, tanti amici, tanti ricordi...Un rapporto che non si è mai incrinato, anche quando qualche vicissitudine della vita, mi ha portato inevitabilmente a cambiare strada. Il rapporto, in questi quasi 30 anni vissuti all'interno della palestra Lercaro, con i ragazzi e le famiglie, è qualcosa che mi porto sempre dentro.

Allenare vuol dire educare…
Tu per la Polisportiva, per tanti ragazzi, sei stato un punto di riferimento importante.
Cosa vuol dire allenare e stare con i ragazzi?
Allenare può essere tante cose…
Può essere un lavoro, può essere un modo di affermarsi, di divertirsi, di insegnare qualcosa e realizzare le proprie competenze, un modo di socializzare. Tutto se fatto con onestà e con chiarezza può fare del bene. Poi per me, nato in Pallavicini e grazie alla formazione che ho ricevuto, c'era tanto altro. Lo scopo dovrebbe essere il realizzarsi pieno dell'atleta. Lo sport deve aiutare a far sì che il vero soggetto dell'opera sia l'atleta stesso.

Pallavicini Rangers Bologna

Finali Playoff Maggio 2019

I Rangers Bologna, squadra di powerchair hockey (hockey in carrozzina elettronica) si sono aggiudicati la promozione nella massima serie del campionato nazionale. I bolognesi sono approdati alle finali playoff di Lignano Sabbiadoro a seguito di un campionato che li ha visti vittoriosi in ogni partita disputata in un girone che li vedeva impegnati contro Sen Martin Modena, Lupi Toscani Scandicci e infine Dolphins Ancona.
Tra il 21 e 26 maggio si sono incontrate le sei migliori squadre di serie A1 e A2, per un totale di 12 team.
Il titolo di campioni d'Italia è stato aggiudicato ai Black Lions Venezia che hanno sconfitto gli Sharks Monza nella finalissima. Sempre sul podio, ma al terzo posto, i Coco Loco Padova, squadra veneta di grande carattere.
I Rangers invece hanno vinto il campionato di A2 battendo in sequenza gli Avengers Padova per 8 a 3; il Dream Team Milano in semifinale e poi trionfando nella finale contro i Leoni Sicani di Agrigento con il punteggio di 14 a 7. La stagione si è conclusa con 8 vittorie in altrettante partite, 114 gol fatti e 34 subiti.
Un'annata che ha visto anche il nostro capitano, Matteo Bortolini, aggiudicarsi il titolo di capocannoniere della serie A2 con 55 reti all'attivo. Solamente 3 reti in meno per l'altro veterano, Tommaso Liccardo. Sicuramente i meriti sono attribuire a tutta la società dell'Antal Pallavicini e dello staff tecnico che hanno permesso al Team di concentrarsi sull'obiettivo da raggiungere e sulla crescita mentale e sportiva di una squadra che ha sentito, in questi mesi, una grande attenzione su di sé, come da tempo non registrava. Il lavoro fatto quest'anno, le nuove carrozzine acquistate è il miglior modo per poter affrontare il prossimo campionato che sarà senz'altro dispendioso ed esaltante. Il 60° anno di vita della Polisportiva non poteva avere gioia più grande!

Non solo una Villa

Sempre più il grande parco della Villa si presta come scenario a servizio di eventi diocesani. E' così, ormai da più di un decennio con le **Miniolimpiadi** e di cui parliamo nelle pagine successive. E' così, ormai da qualche anno con la **Giornata degli animatori di Estate Ragazzi** che trovano in questo bellissimo contesto il luogo adatto per ritrovarsi tutti insieme, per imparare l'inno che accompagnerà i ragazzi dei nostri oratori. E' questa l'occasione in cui l'Arcivescovo incontra le centinaia di giovanissimi che animano le migliaia di piccoli delle nostre parrocchie, in quella straordinaria avventura di gioco, catechesi, fraternità che è Estate Ragazzi. E' così per la **Festa dell'educazione allo Sport di ANSPI** che si è tenuta il 1° maggio. E' stato così per la prima **Festa dei Doposcuola** che l'Ufficio Scuola della Diocesi ha organizzato per il 2 maggio, grazie alla passione entusiasmante di Silvia Cocchi. La Festa è da un lato, il segno dell'attenzione a questo fenomeno culturale, educativo, di integrazione di cui sempre più si sta avvertendo l'esigenza. Dall'altro, è il segno di una premura della Diocesi, dell'Arcivescovo in particolare, che al tema dei doposcuola ha dedicato molta attenzione, non ultima quella di tipo economico perché queste esperienze, giustamente valorizzate, si diffondano. La Festa, che dal punto di vista organizzativo ha visto il coinvolgimento degli educatori di Antal Pallavicini, è riuscita a coinvolgere tante realtà, anche molto distanti, per un totale di quasi 400 ragazzi tra i 12 e i 15 anni. Riportiamo la testimonianza di *Perla*, responsabile del doposcuola della Parrocchia di Santa Rita e di una *girl* di Santo Stefano.

La Messa della Festa dello Sport ANSPI

Festa del Doposcuola

Festa dei Doposcuola: se tutti i ragazzi...

di Perla Scicolone

Dopo una breve indagine fatta, nei giorni successivi all'evento, i giovani partecipanti hanno decretato all'unanimità che questo momento di festa è stato speciale per tanti motivi.

Primo fra tutti, il fatto che finalmente ***"dopo tanti compiti un po' di gioco e divertimento insieme ci volevano proprio".***
Secondo motivo: ***"corsa con i sacchi, staffetta e palla prigioniera divisi in squadre miste tutto in unico pomeriggio, sono i giochi solo delle grandi occasioni".***
Terzo e non ultimo: ***"il nostro amico Vescovo Matteo ha mantenuto la promessa che ci aveva fatto l'anno scorso, ci ha riconosciuti ed è anche venuto a salutarci da vicino".***

Cos'altro aggiungere se non la consapevolezza di aver regalato a questi bambini, un pomeriggio di gioia e serenità che abbiamo tutti percepito e sperimentato nei loro sguardi e nei loro sorrisi.

Il sabato mattina a Santa Rita, in via Massarenti, non si fanno i compiti ma si condivide la fatica di farli

Arcivescovo, dialogo con un ragazzo

e basta scorrere i nomi dei partecipanti (Soban, Affan, Furquan, Usman, Bappi, Aisha ect…) per capire il perché di tanta fatica, soprattutto in grammatica. Bambini e bambine che vengono da lontano, che si sono trovati a giocare fianco a fianco ad altri bambini, senza nessun tipo di muro o discriminazione. **"Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del mondo"** come diceva la canzone che ci ha insegnato *Elena*, appena arrivati nella zona palco della Villa.

Al momento della divisione in squadre nessuno si è tirato indietro o ha fatto storie, *"era troppo divertente giocare in quel grande campo tutto per noi, insieme ai ragazzi capo squadra e a così tanti altri bambini"*.

Durante i giochi con gli animatori, noi volontari delle diverse realtà esistenti della diocesi, ci siamo conosciuti in maniera informale e abbiamo scambiato qualche impressione sulle nostre diverse realtà. E' stato un momento prezioso, di scambio e di riflessione comune che ci aiuta ad andare avanti in quello che facciamo, con sempre maggiore consapevolezza.

Scambio di numeri di telefono, incontro con facce già conosciute ma che non si vedevano più da tanto, insomma anche per noi è stata un'occasione per stare insieme.

Dopo la fine dei giochi e l'abbondante merenda offerta, i bambini e le bambine non volevano andare più via, la giornata era magnifica, forse l'unico giorno di sole e caldo che abbiamo avuto in maggio quest'anno.

I ragazzi più grandi hanno improvvisato una partita di basket nel campetto, quelli più piccoli una partita di calcetto nel grande campo verde ormai vuoto. Le bambine più piccole si sono arrampicate sulla ringhiera di ferro degli spalti e le ragazze più grandi invece, si sono sedute sui gradoni della palestra, a raccontarci un po' di loro, perché il sabato il tempo non è mai abbastanza per finire i compiti... figuriamoci per chiacchierare in spensieratezza.

Purtroppo alla fine il pullman è arrivato e ci è toccato tornare a casa, dall'altra parte della città, con il rimpianto di non avere nella nostra zona un posto così grande e gratuito come Villa Pallavicini.

Cosa c'è di più bello di giocare in compagnia e stare bene insieme?

"Se tutti i ragazzi del mondo stringessero la mano a chi viene da lontano allora ci sarebbe la promozione dell'integrazione con la protezione"

…e così cantando stonati sul pullman siamo tornati a casa, i piccoli ridendo e i grandi sognando di costruire un futuro migliore.

Testimonianza

Nel mio Doposcuola, il Santo Stefano di Bazzano, non siamo tanti, ma il giorno della festa dei Doposcuola in una quindicina siamo partiti con destinazione Villa Pallavicini.
All'inizio ero titubante e temevo che sarebbe stato noioso, e non certo una "festa" vera e propria... ma le cose sono andate diversamente! Il Vescovo mi è sembrato sincero e simpatico, e ci ha dato tanta carica con il suo saluto, subito prima di iniziare i giochi a squadre.
Eravamo tanti, e grazie a questa occasione ho conosciuto ragazze e ragazzi di altri Doposcuola, e con alcuni di loro sono riuscita a fare amicizia.
Sì, è stata proprio una bella giornata! Spero che venga organizzata anche l'anno prossimo, coinvolgendo sempre più ragazzi. Beh, io perteciperò!

Una Girl del Santo Stefano

MINIOLIMPIADI IN FORMATO EUROPA

di Francesco Costanzini

Erano gli anni Settanta e nel cortile delle Scuole Maestre Pie si giocavano le prime "Miniolimpiadi".
Le competizioni, sia pur a regola d'arte, avvenivano, tra classi della stessa scuola e il numero dei bambini/ragazzi non superava qualche centinaio *"ma via via abbiamo sentito in cuore che la festa dello sport sarebbe stata più bella, se avessimo allargato l'adesione a scuole non appartenenti al nostro Istituto.*

Così, anno dopo anno l'invito è passato dalle scuole paritarie a quelle statali di Bologna, spingendoci anche fuori regione", così ha raccontato qualche tempo fa **Suor Stefania Vitali** (Preside delle **Scuole Maestre Pie** di Bologna).

Sarà forse anche per questo che il TrofeoMiniolimpiadi 2019 (giocatosi tra atleti delle scuole medie) neppure per questo anno è stato strappato dalle mani degli atleti di via Montello: ci tengono troppo insegnanti e genitori a mantenere una tradizione che nel formato esteso sta arrivando a compiere la "maggiore età".
La competizione è vera ma vincono tutti, non ci sono "vinti": i partecipanti escono con una medaglia al collo, anche tra i ragazzi delle scuole secondarie che il venerdì mattina popolano i campi sportivi di Villa Pallavicini.

Quella di quest'anno è stata un'edizione in formato Europa, grazie alla partnership della **UEFA**, con il progetto **#tifiamoeuropa**, legato alla fase finale dei campionati europei di calcio Under 21.

Unione di intenti e di valori comuni: accompagnare i ragazzi a scoprire gli aspetti educativi dello sport, che rimane uno splendido gioco. Per questo alle Miniolimpiadi viene valutato il *fairplay* ed il tifo corretto, più che la prestazione. Se, come da alcune edizioni ribadisce l'**Arivescovo Mons. Zuppi**, le Miniolimpiadi tanto "mini" poi non sono visti i numeri crescenti ed un entusiasmo contagioso, dalle Olimpiadi dell'antica Grecia ereditano tutti i sani valori: obiettivo degli instancabili genitori volontari della **Nuova Agimap** che ogni anno riescono ad organizzare una "macchina" che per oltre quarantottore funziona davvero a meraviglia.

- Trio dei tedofori: l'atleta paralimpico Stanislav Ricci, Matteo Berti della Virtus Bologna e Marco Venuto della Fortitudo Bologna
- Cerimonia inaugurale: le hostess UEFA portano la bandiera Miniolimpiadi
- Taglio del nastro: il Vescovo, alla sua destra l'assessore Matteo Lepore e a sinistra l'On. Gualmini e Sr Stefania Vitali, Preside Maestre Pie Bologna

Le foto sono di Lucio Vitobello

Una gratitudine grande come il Monte Bianco

Samuele Lucchi è un giovane papà, e la sua è una vita come tante: un lavoro, un matrimonio felice e due figli piccoli. Eppure un giorno accade qualcosa che sembra voler sconvolgere tutto: uno svenimento, la vista che va e viene, il mal di testa. Un amico chiama un medico e gli chiede di prendersi cura di Samuele, perché probabilmente lui avrebbe derubricato tutto come stanchezza… E invece, Samuele scopre di avere due grossi aneurismi al cervello. Vive i giorni successivi alla diagnosi come una bomba che cammina.

La storia che è raccontata è una storia drammatica e lieta allo stesso tempo. E' una vicenda abitata dal dolore e da tante drammatiche domande, ma anche da una gratitudine e da un'amicizia immensa. Come il Monte bianco.

Samuele, questo libro nasce da un'esperienza diretta, personale?

La storia racconta della mia malattia, alla fine del 2012 mi hanno diagnosticato due aneurismi cerebrali da cui sono miracolosamente guarito.

Perché hai sentito la necessità di raccontarla a tutti nella forma di un libro?

Dopo questa vicenda è nata Maria, mentre Caterina e Pietro erano piccoli quando è accaduto tutto. I ricordi e alcuni particolari della nostra storia, mia e di mia moglie, si stavano sbiadendo così, per loro e per noi, abbiamo deciso di scriverla.

Qual è la grande esperienza che hai fatto a partire da ciò che ti è accaduto, e in che modo tutto ciò entra nella tua vita quotidiana?

Durante il periodo del mio ricovero, avevo una grande domanda sul senso della vita e del perché fosse accaduto a me, ogni giorno riuscivo a scorgere qualche segno concreto e misterioso della compagnia di Gesù. *Non sono mai stato solo. E poi, ho avuto tre grandi* ***protettori: la Madonna di Montenero, don Luigi Giussani, Enzo Piccinini.*** *Il metodo imparato in quelle settimane, quello cioè di cercare di scorgere la presenza di Dio* continuo ad usarlo ancora oggi e nei momenti più difficili faccio memoria di quegli Accadimenti e tutto ritorna con la giusta prospettiva.

Tu sei cristiano. Cosa significa per te la morte? E cos'è la vita?

La dottoressa che mi doveva operare mi chiese a bruciapelo che motivazioni avevo per ***lottare per la mia vita. Io risposi che "sono un marito e padre di due bambini da crescere, ho ancora tante cose da fargli vedere.*** *E poi…* ***devo andare sul Monte Bianco".***

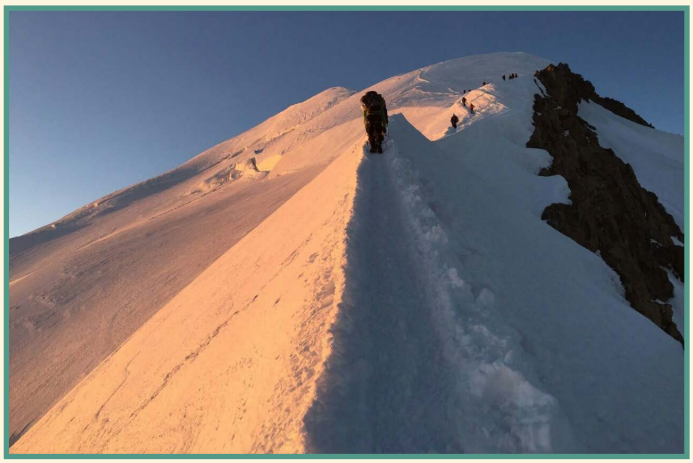
Perché questo titolo?

Durante la malattia e negli anni successivi, ho incontrato tante persone che hanno pregato per me e volevo portarle in questo "pellegrinaggio" sul Monte Bianco, così decisi di portare con me un sacchetto di riso.

Il riso, perché ogni chicco, se guardato bene, è diverso dall'altro.
Un chicco, un amico. *In realtà, ho portato nel lo zaino tutta la mia storia: un pacco di riso, appunto, il bottone di una camicia, un'icona della Madonna e un contenitore per il ghiaccio della cima.* ***Quella scalata*** *non serviva per dimostrare qualcosa a qualcuno o che ero guarito, era un ringraziare,* ***era fare un pellegrinaggio.***

Samuele Lucchi
è nato a Cesena il 9 febbraio 1973.
Dai tempi dell'università vive a Bologna insieme alla moglie Federica e ai tre figli Caterina, Pietro e Maria. Nel luglio 2015 riuscirà a scalare il Monte Bianco. Dal 2016 è insegnante di educazione fisica.

Il sacchetto di riso in cima al Monte Bianco


La salita sul crinale

L'ultimo è il Presidente.

Foto del Consiglio. Francesco Agusto, Beppe Lenzi, Marco Bruno, Mario la Rocca, Michele Merli, Annalisa Borsari, Mario Arfeo e Don Massimo Vacchetti

Un po' come ne La Compagnia dell'Anello, si è svolta la prima riunione del nuovo consiglio dell'Associazione Don Giulio Salmi. ***Mario la Rocca, Francesco Agusto, Annalisa Borsari, Giuseppe Lenzi, Michele Merli, Mario Arfeo e Marco Bruno*** questi i nuovi membri del nuovo direttivo dell'Associazione, che porta il nome di don Giulio Salmi.

C'è chi si guarda come perfetto sconosciuto e chi invece già si conosce, un gruppetto di persone di diverse età ed esperienze che, come la famosa Compagnia, ha un intento comune, animare la vita del Villaggio e della Villa nel suo complesso.

Nel corso del primo incontro del nuovo direttivo, nato dall'ultima appassionata assemblea dei soci, si scopre che c'è molto di più che lega tutti i partecipanti: **c'è un'immensa gratitudine verso Don Giulio salmi e tutte le sue opere**.

La riconoscenza è di chi ha raccontato, con voce tremante ed il cuore pieno di gioia, episodi e aneddoti della vita di don Giulio, del proprio rapporto personale con lui, al punto che la sensazione era che fosse presente lui stesso a raccontarceli. Non meno grata è la testimonianza di chi don Giulio non l'ha conosciuto, ma beneficia, a più di dieci anni dalla sua morte, dei frutti del suo ministero. L'esser stato accolto in questa realtà è stato, per alcuni, un avvenimento fondamentale per la propria vita, una rinascita.

E' venuto poi il momento di decidere chi, tra i vari membri della compagnia, potesse essere il Presidente e, come nel grande Fantasy di Tolkien, la scelta è ricaduta sull'ultimo arrivato, quello che meno conosce la storia e la vita di don Giulio, l'ultimo della lista.

Michele Merli è il nuovo presidente. A lui il compito di indicare gli obiettivi dell'Associazione che si possono sintetizzare in quattro idee:

1. **Cuore spirituale del Villaggio;**
2. **Animazione pastorale della Villa;**
3. **Memoria storica dell'Opera;**
4. **Fraternità e comunione;**

Leggende narrano che dopo aver preso in consegna tutti i documenti da *Stefano Gamberini* - a cui va un grande ringraziamento per aver guidato l'Associazione in anni non certo semplici - abbia ringraziato, salutato e si sia dimenticato sul tavolo la borsa con tutte quelle carte importanti!

Non è stata l'esperienza nel combattimento che ha aiutato Frodo nell'impresa, neppure le sue grandi capacità e doti. E' stato il suo desiderio di bellezza, l'aiuto degli amici al suo fianco, l'esperienza e la saggezza di chi lo accompagnava.

Ai nostri lettori, chiediamo di seguirci con simpatia e di sostenere la vita associativa attraverso il rinnovo delle tessere.

collaboriamo

N. 2 – II e III trimestre apr-set 2019 / Anno LX
SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/C - L.662/96 FIL. BO

Direttore responsabile: **Mons. Antonio Allori**

Direzione e Redazione:
40123 Bologna - Via M. E. Lepido, 196
Tel. 051.641.88.10 - Fax 051.641.88.18

Aut. del Trib. di Bologna n. 2870, in data 3-2-1959
stampa litografia sab - 051.692.06.52

C/C post. n. 19911403
Fondazione Gesù Divino Operaio
Villa Pallavicini - Via M.E. Lepido, 196
40132 Bologna

E-mail Fondazione Gesù Divino Operaio:
info@fondazionegdo.it

E-mail Associazione Don Giulio Salmi:
ass.dongiuliosalmi@fondazionegdo.it

Sito Internet:
www.fondazionegdo.it

La informiamo che i suoi dati personali in nostro possesso sono trattati, anche con l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati, nel rispetto della normativa vigente, all'interno della nostra Organizzazione ed al fine di inviarLe il nostro periodico, informazioni relative alla nostra attività, ringraziamenti per eventuali offerte o donazioni. Potrà esercitare i diritti di cui all'art.7 del D.Lgs. 196/03, rivolgendosi alla nostra Sede di Bologna, ivi compresa l'espressa richiesta di non ricevere ulteriori invii.

Per info sul rinnovo delle tessere: http://www.fondazionegdo.it/associazione-don-giulio-salmi/